

La corsa francese sta confermando una tendenza ormai consolidata

IL TOUR DEI FENOMENI VENUTI DAL FANGO

Da Alaphilippe a Van Aert, sempre più assi della strada frequentano il ciclocross ad alti livelli. Sin qui hanno già vinto quattro tappe

di **Alessandra Giardini**

De André cantava che dal letame nascono i fiori. Senza essere tanto drastici, possiamo però dire che i campioni del ciclismo oggi vengono in gran parte dal fango del ciclocross. Se Peter Sagan - cresciuto fra la mountain bike e il ciclocross - non è più una novità, anche perché si avvicina ai trent'anni e ultimamente è un po' meno letale, la nouvelle vague del ciclismo vanta un passato comune che non può più essere casuale. I segnali erano già chiari, ma il Tour ha detto in maniera inequivocabile che il ciclocross fa bene a chi vuole vincere su strada. Anzi, fa benissimo.

ESPLOSIVITÀ. Lo abbiamo capito il primo giorno, quando Mike Teunissen ha conquistato la tappa di Bruxelles diventando la prima maglia gialla di questo Tour. L'olandese, campione del mondo Under 23 di ciclocross nel 2012 a Louisville, non esclude di tornare a correre sugli sterrati, magari anche a livello internazionale. «Normalmente, durante la preparazione, faccio ogni tanto cross per mantenere la tecnica e l'esplosività, adesso però ho in mente di tornare anche a fare gare».

Sull'esempio dei due astri nascenti del ciclismo su strada, che fin dalle categorie giovanili sono stati avversari nel fango: il belga Wout Van Aert, che lunedì ha bru-

ciato Viviani in volata, e l'olandese Mathieu Van der Poel, quattro mesi in meno e un dna clamoroso. Suo padre, Adri, è stato campione del mondo di ciclocross (e dà) nel 1996 e su strada ha vinto diverse classiche e due tappe al Tour: Mathieu - che quest'anno nel ciclocross ha vinto tutto prima di prendersi anche l'Amstel su strada - al Tour non c'è, in compenso al traguardo c'è sempre suo nonno materno, Raymond Poulidor, otto volte sul podio ma mai in maglia gialla.

DUREZZA. Per i due giovani fenomeni passare dal fango alle velocità folli delle corse su strada non è stato uno choc. Anzi, è stato quasi necessario, per trovare qualcun altro con cui confrontarsi. Van Aert è stato il primo a fare il salto, perdendo inevitabilmente qualcosa sul fango: correre su strada infatti modifica il fisico.

Il giovane belga ha acquistato dieci chili di muscoli, perdendo un po' quel cambio di ritmo che era il suo marchio di fabbrica nel ciclocross. In compenso ha aggiunto potenza alle sue caratteristiche innate, in particolare a quella velocità che gli permette di sorprendere gli sprinter puri (vedi Viviani ad Albi), soprattutto quando il traguardo è preceduto da un tratto a salire (come appunto lunedì). Dagli anni in cui ha dominato il ciclocross gli vengono la calma e la fiducia che è riuscito a trasferire

in un mondo nuovo, quello della strada. «Il ciclocross lo ha indurito», ha raccontato sua madre. Uno dei suoi direttori sportivi alla Jumbo-Visma, Mathieu Heijboer, spiega bene cosa ha preso Wout dal fango. «Sa esprimere molta potenza in pochissimo tempo e mentre gli altri ci stanno ancora pensando, lui ha già anticipato la traiettoria».

GUIDA. Un saggio della nuova era si era avuto all'Europeo su strada del 2018, quando sul podio erano finiti nell'ordine Matteo Trentin, Van der Poel e Van Aert, tutti e tre ciclocrossisti. Il Tour 2019 è la svolta definitiva, con l'apoteosi di Julian Alaphilippe, che a livello giovanile nel fango è stato qualcuno. Contrariamente a quanto si è spesso pensato in Italia, dove la multidisciplinarietà non ha mai avuto tanti sostenitori, fare il ciclocross permette di imparare a tenere la bici anche nelle situazioni più estreme, dote che in un grande giro sono particolarmente utili, soprattutto nelle mille trappole della prima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAGLIA GIALLA È UN EX CROSSISTA



Alaphilippe

Francese, 27 anni, maglia gialla. Argento ai Mondiali jrs di ciclocross nel 2010, bronzo all'Europeo U.23 2013



Van Aert

Belga, 24 anni. Una tappa vinta al Tour 2019. Iridato di ciclocross per tre anni di fila (2016-18). Due coppe del mondo





Teunissen

Olandese, 26 anni, prima maglia gialla del Tour 2019. Campione del mondo di ciclocross Under 23 nel 2013



Sagan

Slovacco, 29 anni, una tappa vinta al Tour 2019, maglia verde. Argento ai Mondiali juniores di ciclocross del 2008

IERI RIPOSO

Alaphilippe «Ora spero di sorprendermi»

Julian Alaphilippe ha pedalato attorno ad Albi ieri mattina; poi massaggi, relax e un film per staccare. «E' speciale avere la maglia gialla, tutto il Paese sogna e vibra. Quello che ho fatto va oltre la mia immaginazione, ora corro per difenderla e onorarla. Ho speso molto ma sono lucido, so che il peggio deve arrivare. Quando guardo la maglia gialla nella mia stanza mi dico che Parigi è lontana, molto lontana. Spero di sorprendermi. Tutto può succedere, non si sa mai». Geraint Thomas, secondo in classifica a 1'12": «Ci sentiamo in una posizione di

forza, consapevoli del fatto di aver corso molto bene in questi primi dieci giorni. Ma non ci illudiamo, sappiamo che resta ancora molto da fare per arrivare a Parigi. Certo, sia per me che per Egan sarebbe stato meglio essere un po' più vicini in classifica ad Alaphilippe, ma non possiamo lamentarci». Nairo Quintana, ottavo a 2'04": «Sono al punto in cui volevo essere e rispetto al passato ho perso meno tempo nella parte iniziale del Tour, quella meno adatta a me. Certo, il Team Ineos ha dimostrato di essere sempre fortissimo, sono loro il faro della corsa, ma noi possiamo metterli in difficoltà». Thibaut Pinot, undicesimo a 2'33": «Dire che sono arrabbiato è poco. Ma l'obiettivo del podio è ancora alla portata. E' un Tour che stranamente ricorda molto il Giro d'Italia e non capita spesso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SI RIPARTE COSÌ

Il gallese Thomas a 1'12" dalla vetta della classifica

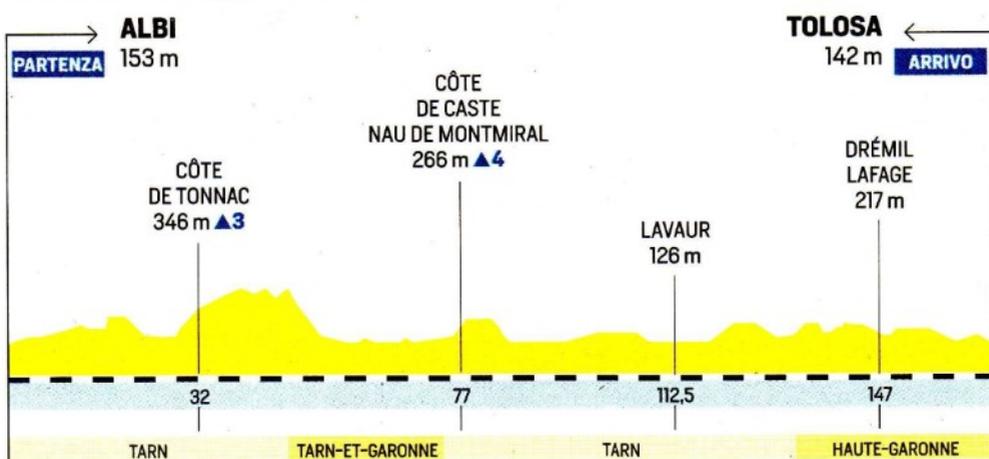
CLASSIFICA GENERALE: 1. Julian ALAPHILIPPE (Fra, Deceuninck) in 43h27'15", 2. Thomas (Gbr) a 1'12", 3. Bernal (Col) a 1'16", 4. Kruijswijk (Ola) a 1'27", 5. Buchmann (Ger) a 1'45", 6. Mas (Spa) a 1'46", 7. A. Yates (Gbr) a 1'47", 8. Quintana (Col) a 2'04", 9. Martin (Irl) a 2'09", 10. Ciccone a 2'32", 11. Pinot (Fra) a 2'33", 12. Konrad (Aut) a 2'46", 13. Uran (Col) a 3'18", 14. Valverde (Spa) st, 15. Bardet (Fra) a 3'20", 16. Fuglsang (Dan) a 3'22", 17. Barguil (Fra) a 3'26", 18. Kreuziger (Cec) a 3'28", 19. Meurisse (Bel) a 3'42", 20. Porte (Aus) a 3'59", 21. Landa Meana (Spa) a 4'15", 22. Mollema (Ola) a 4'25", 23. Gaudu (Fra) a 4'32", 24. Lutsenko (Kaz) a 4'34", 25. Aru a 5'57", 30. V. Nibali a 14'00"

LA TAPPA DI OGGI

11^a
TAPPA

167
KM

Pianeggiante - Livello di difficoltà ★
Orario prima partenza **13.45** - Arrivo previsto per fine tappa **17.20**
RAI2 tappa dalle 14.00 **RAISPORT** Tour di sera alle 20.00
EUROSPORT tappa dalle 13.45, dopo tappa dalle 17.30



A Tolosa per una volata ma...
Si riparte da Albi per arrivare, dopo 167 chilometri, a Tolosa, capoluogo dell'Occitania. In teoria è una tappa senza difficoltà, ma dopo quello che è successo lunedì meglio non sbilanciarsi. Diciamo che è perfetta per un arrivo in volata. A Tolosa sono stati diciassette (questo sarà il diciottesimo) gli arrivi del Tour, il primo nel 1948, quando Gino Bartali vinse la tappa partita da Lourdes. Quell'anno il campione di Ponte a Ema vinse il secondo Tour de France della sua carriera, ben dieci anni dopo il primo